

Fino alla fine, non importa quando o dove questa si collochi, l'essere di Luce dà sempre una possibilità, offre una scelta, garantisce un'alternativa.

È singolare, se si considera che finora, nel pieno della dualità, nella dimensione del duale senza alcun terzo, tutte le volte che un essere di Luce è apparso sulla terra, è sempre stato oggetto di attacchi, guerre, assalti, aggressioni.

Eppure, anche in questi casi, un essere di Luce non risponde allo stesso modo con il quale viene attaccato. Non esiste per lui la regola dell'occhio per occhio, seppur anche il "porgere l'altra guancia" non sia assunto esattamente a verità incontestabile.

Magari l'essere di Luce sta lì ad osservare, a vedere fino a che punto si arrivi, o si possa arrivare.

E certo non senza alcuna perplessità. Perché non capisce che si possa fare così tanto per conseguire veramente nulla. E che si possa essere così ingenui, e inesperti in effetti, circa le leggi dell'universo.

Sta lì a guardare, lo si ripete, aspettando che finisca. Cosa che accadrà comunque sempre presto nel tempo.

L'essere di Luce ha sempre una forte carica attrattiva. Come accade al dolce che attira il vorace, il buongustaio, e una gran varietà di insetti.

Questo comporta che all'essere di Luce serve una qualche protezione. Della quale in effetti, egli dispone sempre. Visibile e invisibile.

"Ma un essere di Luce è inattaccabile", si potrebbe pensare. In realtà non è così. Nessuno lo è. Ogni essere soggiace alle regole del mondo del quale prende dimora.

E non ha niente più degli altri, se non consapevolezza e amorevolezza. Cose che, a volte, lo rendono ancora più vulnerabile, almeno apparentemente.

L'essere di Luce è un guerriero. In realtà, è il più grande che possa mai varcare il pianeta. Per questo colui che è affetto da "assenza di Luce" ne viene così ossessionato. Perché l'essere di Luce è l'unico che può tenergli testa, e una vittoria con lui sarebbe una vera conquista, da celebrare nei tempi.

Ma l'essere di Luce è un guerriero che raramente userebbe la sua spada, che è comunque una spada di Luce.

In effetti, non ha bisogno di usarla in alcun modo o senso. Perché non teme l'assenza di Luce. E sa cosa può sconfiggerla.

Vale a dire, la Luce, semplicemente.

Però, se l'essere di Luce non può in alcun modo soccombere a colui che è malato di assenza di Luce, non può assicurare che questo non accada a chi gli è in qualche modo, per qualche motivo, e in un qualche momento, vicino.

In realtà, il senza Luce, lo scarsamente illuminato, il confuso, è lì che cercherà di colpire. Sa che poco o nulla potrà fare contro la Luce, quindi, il suo obiettivo diventa l'entourage, l'insieme degli individui che circondano, che seguono a volte, l'essere di Luce.

Li colpisce ad uno ad uno, facendo leva sulle loro - ben note a chi vive e si nutre di questo - debolezze. E ha vita facile con la gran parte, perché sono ancora in tanti che non riescono proprio a fare a meno di paure e assilli, o altre non chiare emozioni.

Il senza Luce conosce bene tutto questo, perché vive solo di questo. Anzi, è talmente preso da questo tipo di emozioni che non vede altro, e non riesce ad andare oltre. Chiunque esso sia, qualsiasi ruolo occupi, qualsiasi funzione rivesta agli occhi degli altri.

La sua gelosia, la sua animosità, la sua confusione su quello che è un universo intero, pieno di creature e di infinite manifestazioni, lo hanno preso così tanto che suo unico scopo di vita è vivere anatemi e incantesimi. Incurante del danno che perpetra nei confronti del mondo da una parte, e di se stesso, dall'altra e soprattutto.

Ma la sua rabbia monta ancora di più, quando non potrà fare altro che constatare che, malgrado tutto, a dispetto di una apparente solitudine, l'essere di Luce non viene mai veramente colpito dai suoi sprovveduti malefici.

Perché l'essere di Luce non rimane, e non potrà mai rimanere solo. Perché la Luce non lo abbandona mai.

Non potrebbe, essendo i due la stessa e unica cosa.

E anche gli altri, quando l'incantesimo si sgretolerà, faranno facilmente ritorno a casa.

Un po' più forti, questa volta.

---

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "estere" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.